

Il Paese e i partiti. L'idea del leader siciliano e la proposta che manca oggi

L'impegno dei cattolici sulle orme di Sturzo

L'autore diventa militante nel sostenere il ritorno di un mondo ora circoscritto

Paolo Pombeni

Il centenario del famoso appello di don Sturzo ai liberi e forti con cui si diede avvio alla breve esperienza del Partito Popolare Italiano ha suscitato un certo dibattito soprattutto in un momento in cui la crisi della politica italiana fa guardare in varie direzioni alla ricerca di un "motore" che possa riavviare i suoi impegni e valori.

Uno di quelli a cui si guarda è il mondo cattolico, di cui si riscopre una certa forte sopravvivenza nel sociale (pensiamo agli oratori che in molte parti d'Italia sono ancora fra i pochi centri di socializzazione giovanile sopravvissuti) e che mantiene ancora strutture organizzative capaci di elaborazioni culturali. Da questo contesto prende spunto Ernesto Preziosi, persona interna a questo mondo, per proporre una riflessione che unisce la ricostruzione dell'avventura di don Luigi Sturzo e della sua proposta politica all'esame delle possibilità di ritorno sulla scena di un impegno politico del cattolicesimo italiano.

L'operazione non era facile. La parte che riguarda la ricostruzione storica del ruolo di Sturzo e del Ppi è condotta su una classica rilettura delle fonti principali alla luce di una ampia storiografia che ha dedicato attenzione a queste vicende. Un taglio un po' meno agiografico avrebbe giovato a questa parte: non tutto è così semplice come viene fatto apparire e nel sacerdote siciliano accanto a notevoli capacità di interpretazione dei problemi dell'Italia del suo tempo vi sono anche debolez-

ze teoriche (e qualche riserva critica sul ruolo dello Sturzo post 1946 avrebbe dovuto trovare spazio). Comunque il lavoro è utile per tutti coloro che vogliono farsi un'idea del contributo di Sturzo e della portata delle sue battaglie.

La seconda parte del volume in cui Preziosi si impegna ad usare lo spunto del riferimento al fondatore del Ppi per riflettere su quel che ci si potrebbe attendere da una rivitalizzazione dell'impegno politico dei cattolici ha inevitabilmente il taglio di un intervento militante. Preziosi rifugge dichiaratamente da qualsiasi visione in cui la politica voglia impadronirsi della religione ai fini di raccolta del consenso (e in filigrana si può anche capire a chi si riferisca). La sua invece è una proposta per quei cattolici che, se è consentito giocare un po' con le parole, vogliono impadronirsi della politica: non nel senso di un certo neotemporalismo, bensì, proprio sull'esempio di Sturzo, nel senso di una identificazione coi problemi attuali del Paese.

L'autore capisce che non è più il tempo in cui i cattolici possano dar vita ad un "partito paese" come fu con la Dc e come tentò di fare, ma gliene mancò il tempo, Sturzo con il Ppi. Preziosi comprende che sta parlando di una componente circoscritta (lasciamo perdere quanto sia o meno una minoranza: in tempi di frammentazione generalizzata questa definizione non dice molto). Ha peraltro presente, e su ciò si può assolutamente convenire, che in questa fase la politica ha bisogno di canali in cui si ricostruisca il senso di appartenenza ad una comunità di destini. Il cattolicesimo italiano ha ancora disponibilità di "luoghi" in cui si produca al tempo stesso una formazione civica di base e una esperienza di radicamento in comunità di varia na-

tura che è la necessaria fase prepolitica che fa da premessa alla formazione di partiti consapevoli del proprio ruolo.

Giustamente viene fatto notare che tuttavia è utopistico allevare una classe politica se non si producono filiere che facciano fare esperienze di partecipazione diretta alle varie istanze istituzionali, dalle amministrazioni locali alle organizzazioni più pienamente politiche, alle molte articolazioni di esercizio della rappresentanza che sono presenti nel nostro sistema. Ottenere che le strutture organizzative del mondo cattolico, anche per le loro capacità di formazione di componenti del mondo giovanile, siano capaci sia di educare a questi compiti sia di supportare poi nell'azione politica coloro che hanno formato, è certamente un compito che esse potrebbero offrire come un servizio prezioso alla crisi italiana attuale.

Citando papa Francesco, Preziosi conclude che il meglio sarebbe poter «fare un partito con valori cristiani senza che sia un partito cristiano». Obiettivo importante, ma, se possiamo concederci una battuta, ci vorrebbe un nuovo Sturzo: e quello se non c'è non è che, come disse ad altro proposito una volta Max Weber, gli possano rubare il mestiere i professori da qualche cattedra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CATTOLICI E PRESENZA POLITICA

Ernesto Preziosi

Scholè/Morcelliana, Brescia,
pagg. 240, € 18

